Anno XX — Mercoledì 21 Aprile 1886 — Abbonamento postale — N. 95

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Cosantini.

CHI LO DICE!

Tutti i giornali della pentarchia, che dice abbastanza col suo nome, parlano sovente della convenienza di formare nella Camera dei Deputati due partiti distinti, i quali, avendo anche un diverso programma di governo, possano succedersi al potere secondo che la pubblica opinione si pronuncia per l'uno o per l'altro.

Dopo ciò essi non hanno mai saputo fare altro che pronunciare le parole Destra e Sinistra, maledicendo all'una ed esaltando l'altra, senza mai delineare i caratteri che distinguevano questi due partiti storici, senza vedere quali uomini uscirono più volte dalla Sinistra per accostarsi agli altri e viceversa, nè ammettere quel ravvicinamento cui, non il De Pretis, ma le ultime elezioni fatte col sistema della Sinistra, avevano i più moderati dalle due parti operato, ma scagliandosi contro la maggioranza con tutti i vituperi, che non si convengono a chi stima tanto sè stesso da credere di poter essere stimato anche dagli altri.

Vogliono i due partiti bene distinti fra loro; ma chi sono dessi i cinque della pentarchia? Chi non ricorda la loro vita politica non solo quando erano tutti, come lo sono adesso di nuovo, nella Opposizione, ma quando furono a vicenda ministri, rimanendo sempre oppositori degli uomini del loro stesso partito, quando questi e non essi erano al potere?

E adesso, che si accordano almeno in questo di voler abbattere il loro collega di altre volte, il Depretis, perchè sembra ad essi che, cogli altri della vecchia Sinistra, stia troppo a lungo al potere in cui vorrebbero sostituirlo, in quale programma positivo e di cose cui credano utili ed opportune si accordano?

In che cosa Crispi si accorda con Cairoli, con Nicotera, con Zanardelli, con Baccarini, per non parlare degli alleati che si andarono cercando nella estrema Destra e nell'estrema Sinistra? Essi non soltanto non seppero dircelo mai, ma dichiararono perfino ciascuno alla sua volta e più volte di non volerlo dire, e mostrarono anche in più occasioni di voler lavorare ognuno da sè e per sè.

Un partito di governo possibile non si può fare per il domani nella Opposizione di oggi, senza avere delle idee comuni e bene determinate sulle principali quistioni di cui il Paese attende la soluzione. Non basta dire, che non si vuole al governo questo o quel l'altro, perchè non piace a loro.

Ora poi, che si tratta di venire alle elezioni generali, un partito, che non si presenta agli elettori, che colle bene conosciute proprie aspirazioni al potere, e che non pensa ad altro che ad escludere i candidati della attuale maggioranza, non può sperare, che quanti hanno buon senso ed amore del Paese votino per i suoi uomini.

Gli elettori hanno diritto e dovere di conoscere per chi votano e perchè, e come il partito che domanda i loro voti si accordi in un programma pratico e bene determinato, e chi è la guida di questo partito, che può dargli quell'unità che è necessaria per chi ha da governare.

Tutto questo l'attuale minoranza, composta poi anche di elementi affatto eterogenei, non saprebbe dirlo. Perciò i suoi candidati non avranno il voto di coloro tra gli elettori, che mirano alle cose più che alle persone.

Insomma *pentarchia no*, perchè essa non è proprio un vero *partito politico e di governo*.

LA REDENZIONE ECONOMICA
DEL PAESE

Noi abbiamo sempre detto, che quello di cui dovremmo occuparci presentemente in Italia è prima di tutto la redenzione economica del nostro Paese, contribuendo ad essa con ogni genere d'istruzione applicata alle professioni produttive.

Dopo la decadenza delle nostre Comunità che primeggiavano nel mondo per industrie, navigazione e commerci, e che l'Italia si addormentò negli ozii cortigiani e signorili, e che preti, frati e retori s'impadronirono della istruzione, gl'Italiani divennero sempre più parolai, come lo si vede dalla vecchia e dalla nuova Arcadia e da quei tanti vacui discorsi che ancora si fanno e dalle quistioni letterarie, che si succedono e che vertono di solito più sopra cose superficiali che non su oggetti di qualche importanza.

Noi abbiamo ed avremo pur troppo anche per qualche altra generazione da subire quella funesta eredità dei tempi della decadenza, che partorisce più che fatti parole, e ci troveremo ancora per molto tempo dinanzi ad un gran numero di spostati e di retori della politica e ciarlieri d'ogni sorte, invece che di uomini dediti a serii studii ed al lavoro produttivo.

Prima di mutare siffatte abitudini ci vorrà del tempo; ma anche una seria e molto diffusa istruzione nelle professioni produttive potrebbe servire a redimerci, se lo facessimo meditatamente.

P. e. non si potrebbero sostituire molte delle nostre Università ed altre scuole di non pratica applicazione, con delle buone scuole regionali di agricoltura teorica e pratica, che poi discendesse per gradi fino alle scuole rurali, in cui i coltivatori apprendessero tutto quello che può loro giovare a ricavare un maggiore profitto dalla terra? A che serve la nostra attuale scuola obbligatoria, se dopo insegnato molto imperfettamente il leggere e lo scrivere, i nostri agricoltori non ne traggono nessun profitto per progredire nella loro industria?

Essendo pure l'agricoltura la maggiore fonte della ricchezza nazionale e quella che fa le spese a tutti, ed in cui si riconosce la necessità di progredire per le crescenti spese richieste dalla civiltà, e restando ancora in Italia un grande margine per i suoi progressi, come mai restiamo noi in fatto d'istruzione in questo ramo tanto addietro degli altri? Come mai ai possessori del suolo, grandi o piccoli che sieno, ed ai lavoratori con essi, non impartiamo tutta quella istruzione che è loro necessaria per esercitare con profitto la loro industria?

E come noi, che in questo dovremmo essere i primi, siamo pur troppo tra gli ultimi?

Queste considerazioni ci richiamava alla mente un articolo cui leggemmo nella *Gazzetta Piemontese* appunto sulla istruzione professionale agricola nella Germania, e cui ristampiamo qui sotto. Da esso si vedrà quanto si fa per l'istruzione professionale del possidente e dell'agricoltore in quel paese.

Da noi invece si fanno dei gran discorsi sulla crisi agraria, si domandano dazii protettori, che chiudano la porta ai prodotti altrui, perchè altri la chiuda ai nostri, i possidenti grossi non si occupano della loro industria, che è tanto complessa e che per essere rimunerativa domanda molte cognizioni, ed i piccoli e gli affittaiuoli seguitano i loro usi, senza comprendere la grande rivoluzione nata sul mercato mondiale colle nuove comunicazioni.

Non si può negare, che qualche risveglio vi sia pure in alcuni, e che se non si fa ancora molto praticamente, almeno si mostra la tendenza a trasformare in meglio la nostra agricoltura; ma si è ben lontani ancora dal fare tutto quello che occorre per diffondere l'istruzione pratica, sebbene si facciano concorsi agrarii e si distribuiscano premii, che pure gioveranno a qualcosa. Devono però gli stessi possidenti, e fra essi soprattutto i maggiori, darsi quella istruzione che a loro è necessaria; e devono tutte le Provincie ed i Comuni cercare tutti i mezzi per rendere professionale e pratica anche la istruzione dei coltivatori nelle scuole rurali, completate colle serali e festive secondo le stagioni, con libri di lettura istruttivi, che partendo sì dai principii generali della scienza abbiano però le pratiche applicazioni per ogni regione.

I progressi dell'industria agraria sono di natura loro molto lenti; ma se in ogni villaggio la scuola rusticana potrà darsi il suo piccolo podere sperimentale, se vi saranno i Circoli agrarii, le biblioteche agricole circolanti, le Casse cooperative di prestiti e di risparmio, se si raccoglieranno tutti gli esempii del meglio, se colle conferenze, colle radunanze e colle gite agrarie nelle diverse zone si cercherà di eccitare una gara tra tutti quelli che fanno meglio, se insomma tutti quelli che lo devono si occuperanno dell'industria agricola, si vedranno ben presto gli effetti di tutto questo, giacchè il tornaconto dimostrato a tutti è un grande maestro.

Diamo qui intanto l'articolo sulla istruzione agraria in Germania, affinchè serva di esempio e di eccitamento a tutti coloro che hanno interesse e dovere di occuparsi della cosa.

UN ESEMPIO DA IMITARE.

L'agricoltura, che, se non è l'unica industria produttiva, come credevano i fisiocratici, è però quella che può offrire alla società le maggiori ricchezze, fu fino ai nostri giorni abbandonata ad una classe la meno istruita, ad individui che sempre la esercitarono empiricamente, rifiutandosi di accettare i suggerimenti e le utili innovazioni della scienza.

Non deve quindi fare meraviglia se, in mani così poco addatte, l'agricoltura languì miseramente, ed i terreni, pressochè esauriti, abbiano perduto molto della loro fecondità naturale.

Da qualche tempo però si comincia a cercare di porre rimedio a questo stato di cose; si è capito che l'agricoltura non può riuscire rimuneratrice laddove non venga esercitata da persone che posseggano le necessarie cognizioni tecnologiche e sappiano e vogliano ampiamente restituire alla terra ciò che il raccolto le tolse, appropriando opportunamente le coltivazioni ai terreni e alle condizioni climatologiche, facendo entrare l'agricoltura, al paro di tutte le altre industrie, nel pieno dominio della scienza applicata alla produzione.

Non sarà certo facile nè pronta questa trasformazione degli antichi metodi di produzione agricola e molto tempo sarà necessario per redimere dalla ignoranza una classe che sino ad ora fu tanto trascurata e con essa l'industria che esercita. Se il principale ostacolo che si deve rimuovere si è l'ignoranza, è chiaro che la diffusione dell'istruzione, e specialmente di quella elementare ed agraria, dovrà occupare il primo luogo nell'ordine dei provvedimenti da adottarsi a pro dell'agricoltura.

Fra le nazioni presso cui l'istruzione agraria è maggiormente diffusa è da notarsi la Germania, che conta ben 17 istituti superiori; 30 istituti mediani; 44 istituti inferiori, detti scuole per coltivatori; 49 scuole agricole invernali; 5 scuole di praticoltura; 16 di orticoltura e frutticoltura e 48 altri istituti e corsi speciali, più o meno attinenti all'industria agricola.

Oltre a queste scuole superiori, si hanno, presso l'indicata nazione, le rurali pei giovinetti che hanno compiuti gli studi elementari, scuole che vanno man mano istituendosi e delle quali se ne hanno di già in Baviera 1154. In queste scuole, in un colla teoria viene anche insegnata la pratica, mediante esercitazioni fatte in grandi aziende sociali e private.

Così, per insegnare un'arte che presso di noi si suppone potersi esercitare dalle persone anche le più ignoranti, si hanno tre corsi progressivi negli istituti inferiori, medii e superiori.

Scopo delle scuole inferiori di agricoltura in Germania, quello si è di istruire i figli dei contadini che provengono dalle scuole elementari, profittando dei mesi d'inverno ed insegnando loro gli elementi di storia naturale, i precetti fondamentali dell'industria agricola e delle scienze affini, completando l'istruzione loro impartita nelle scuole elementari.

Dei giovani usciti da queste scuole, alcuni proseguono gli studii nelle Accademie agricole; ma la maggior parte, fatto un anno di pratica in un podere annesso alla scuola, o dello Stato, entrano come fattori e vice-direttori, in grandi aziende agrarie, con retribuzioni che oscillano da marchi 1000 a 1500 oltre l'abitazione e gratificazioni. Quando non si applicano a tali aziende o coltivano fondi proprii, o ne prendono in affitto per esercitarvi la speculazione agricola, che consiste nell'ottenere larghi proventi da terre pressochè esauste, che si rimettono in buona condizione.

In queste scuole non si impartivano da prima se non insegnamenti pratici, ma grado a grado si sono tramutate in iscuole pressochè completamente teoriche.

Si osserva però che nelle provincie ove prevale il medio proprietario le scuole teoriche hanno maggior favore che in quelle ove si hanno i piccoli proprietarii che coltivano direttamente i terreni, preferendosi da costoro le scuole che hanno un carattere maggiormente pratico.

Gli istituti superiori hanno per iscopo di impartire ai proprietarii di terreni, ai fittaiuoli od ai direttori di aziende, una istruzione che li renda atti a dirigere con buon successo la coltivazione dei terreni, contribuendo al progresso dell'agricoltura coll'ampliarne le basi scientifiche. Con l'insegnamento dato in queste scuole si mira piuttosto alla istruzione di coloro che devono dirigere i lavori agricoli, poichè non sono certo i veri contadini che possano fare 6 o 7 anni di scuola dopo i 3 o 4 della elementare.

Per istruire coloro che devono lavorare direttamente la terra si pensò ad unire all'insegnamento elementare i principii di agricoltura, e ad alcune scuole si aggiunse invece un corso di un anno in prosecuzione alle elementari. Restava la difficoltà di avere un personale insegnante idoneo per diffondere un'adatta istruzione agraria. Dopo parecchi inutili tentativi si constatò che i maestri elementari, tranne poche eccezioni, non erano in grado di eseguire convenientemente un tale còmpito, vagando in vacue generalità che non impartivano cognizioni positive e concrete come è necessario per avere buoni agricoltori.

Si riconobbe più vantaggioso istituire invece scuole *rurali complementari*.

In questo modo, fra pochi anni in Germania l'agricoltura esercitata convenientemente secondo i più moderni portati tecnologici, ricompenserà largamente le fatiche delle classi agricole, le quali potranno anch'esse prendere più attiva parte alla vita civile, con vantaggio loro e della nazione.

Sono esempi cotesti che abbiamo bisogno di studiare e di imitare, per quanto lo possano consentire i limitati mezzi dell'erario dei nostri Comuni e quello tanto oberato, per meno utili spese, dello Stato.

NOTIZIE SANITARIE

Roma 20. Le notizie sanitarie dalle varie parti del Regno continuano ad essere relativamente buone.

Ciò non ostante alcuni Municipii della Sicilia insistono perchè il governo estenda le quarantene per tutte le provenienze dal continente.

Brindisi 20. Dal mezzogiorno del 19 al mezzogiorno del 20 vi furono casi 6 e morti 2 dei quali 1 dei casi precedenti. Si sono avverati dei casi sparsi a Latiano, Erchie, Oria e Ostuni.

— Il governo ha inviato 15000 lire di sussidio alle cucine economiche. Il comitato di soccorso raccolse in poche ore 500 lire. Furono ingranditi i dormitori pubblici. Le autorità sono attivissime.

I NOSTRI SCAMBI

Alla Direzione generale delle gabelle sono pervenuti i dati statistici del movimento commerciale dell'Italia con l'estero, nel primo trimestre dell'anno in corso.

Le importazioni, dedotti i metalli preziosi, espresse in valore, salirono a lire 328,135,051 contro lire 341,661,873, nel periodo corrispondente dell'anno 1885.

Le esportazioni, dedotti sempre i metalli preziosi, sono rappresentate da un valore di lire 265,026,226 contro lire 234,764,418 nel primo semestre dell'anno 1885.

Indi: diminuzione delle prime lire 13,526,882; aumento delle seconde lire 30,261,808; il che in altri termini vuol dire un *miglioramento* di l. 16,734,986 nel movimento degli scambi ed uno maggiore di lire 43,788,630 nella bilancia commerciale del nostro paese; imperciocchè ad un minore lavoro di merci importate, rappresentato da 13 milioni e mezzo di lire, opponiamo un maggior valore di merci nazionali esportate per 30 milioni e frazione di lire.

Se analizzeremo queste cifre sotto un altro punto di vista, arriveremo al medesimo risultato.

Nel primo trimestre 1885, infatti, le importazioni superano le esportazioni di lire 106,897,451; nel primo trimestre del volgente anno, invece, l'eccedenza fu di sole lire 63,108,825: onde la differenza a favore dell'anno 1886 nella cifra già prima indicata di l. 43,788,630.

Hanno più specialmente contribuito alla minore entrata il vino, l'olio d'oliva, i cotoni sia greggi sia lavorati ed il carbon fossile: oltre, bene inteso, il petrolio, gli spiriti ed i generi coloniali, sull'introduzione dei quali era ragionevole attendere un sensibilissimo ristagno.

La minore entrata di cotone in massa e di carbon fossile deve però ritenersi fatto momentaneo e dovuto esclusivamente agli straordinari acquisti fatti nello scorso 1885.

E' fatto confortante la diminuita introduzione dei filati e dei tessuti di cotone che si mantiene costante da parecchi mesi ed è rappresentata in un solo trimestre da 5500 quintali e più; imperocchè in essa scorgesi un sicuro indizio del crescente nostro sviluppo nazionale.

Anche per le lane sono un buon indizio di progresso gli aumentati acquisti di materie prime, sebbene il movimento dei tessuti esteri segni pur sempre uno stato di cose immutato.

Così pure il commercio delle sete ha ripreso lena, specialmente per rispetto all'uscita.

Questi risultati però non sono la sola ragione dell'accennato miglioramento dei nostri scambi — la quale sta piuttosto nel risveglio avutosi, in quest'anno nelle esportazioni del vino e dell'olio di oliva, come pure — in via secondaria — in quelle dei prodotti serici e dello zolfo.

Ecco i dati relativi al primo trimestre 1886 in paragone al primo trimestre 1885:

Vino, maggiore esportazione	l. 19,335,000
Olio d'oliva, id.	» 8,000,000
Sete, id.	» 5,850,000
Zolfo, id.	» 2,[illegible]00,000

È ridotta a proporzioni minime quella importazione di riso, che, nel 1884, a-

veva destato tanto allarme in talune regioni del Regno; segna però qualche diminuzione l'uscita dei cereali e degli agrumi.

Quale la conclusione che da codesta rapida rassegna del nostro traffico internazionale si può trarre?

Che un miglioramento esiste nel movimento dei nostri scambi.

I POLACCHI CONTRO IL PAPA.

Il *Dziennik Poznanski*, nell'occasione della discussione della legge ecclesiastica alla Camera dei Signori prussiana pubblica un articolo virulento contro la Curia romana e il Papa, il quale avrebbe sagrificato i polacchi, e li avrebbe degradati a cattolici di secondo grado.

« Il Papa, continua quel giornale, tratta i polacchi come già ebbe a trattarli Napoleone I nel 1813

« Il recente procedere del Papa contro i polacchi recherebbe in avvenire delle conseguenze funestissime alla causa della chiesa rappresentata in simil guisa. »

EMIGRANTI TIROLESI
truffati di mille lire da falsi agenti d'emigrazione

Milano. Saranno circa venti giorni, una comitiva di cinque contadini tirolesi entrava per rifocillarsi nell'osteria della *Salute* in Piazza Mercanti e, mentre, seduti ad un tavolo, aspettavano che venisse loro servito il cibo domandato, discorrevano della maggiore o minore probabilità che avrebbe avuto ciascuno di essi di fare fortuna in America, dove erano diretti in cerca di lavoro.

Ad un tavolo vicino stavano seduti, sorseggiando lentamente due bicchierini di grappa un uomo e una donna, i quali ascoltavano con molta attenzione quello che i cinque contadini tirolesi venivano dicendo.

Venuti a sapere quanto loro bastava per agire e consultatisi a voce bassa, l'uomo si alzò dal suo tavolino e si appressò alla comitiva degli emigranti tenendo presso a poco il seguente discorso:

— Signori, miei, io non ho l'onore di essere conosciuto da alcuno di voi, ma il servigio che voglio rendervi è una sufficiente raccomandazione perchè abbiate a scusarmi della libertà che mi prendo in questo momento. Se non piglio un granchio, credo di aver capito dai vostri discorsi, da me e dalla mia compagna involontariamente uditi, che siete sulle mosse per recarvi nel nuovo mondo a cercar fortuna. Io non posso che lodare il vostro coraggio e vi assicuro che la fortuna vi sarà benigna dei suoi più larghi favori. Io e la signora che voi potete osservare a quel tavolino siamo agenti d'emigrazione, cioè a dire, persone stimabilissime a cui stanno a cuore gli interessi di coloro che vogliono espatriare, animati dalla nobile e generosa idea di affrontare nuovi paesi, nuove popolazioni, nuovi climi per darsi ad un lavoro che l'ingrato paese natio ha loro sempre rifiutato. Volete, miei signori, ch'io vi faciliti i mezzi per attraversare l'Oceano sopra un buon vapore col quale farete il viaggio in pochissimo tempo?

A questa lunga tiritera buttata fuori d'un tratto, i buoni tirolesi risposero ringraziando per la generosa offerta e accettandola di gran cuore.

— Quand'è così, noi siamo intesi — rispose l'individuo — ma è necessario ch'io corra, ch'io voli all'Agenzia dei viaggi per levare i biglietti di passaggio che vi farò pagare metà di quello che costano. Voi siete in cinque, non è vero, miei buoni signori? Ebbene, ognuno di voi mi dia 200 lire e avrà, fra cinque minuti, quanto gli occorre per la sua felicità e quella della sua famiglia. La mia nobile compagna resterà qui con voi e potrete chiederle tutte quelle informazioni che vorrete. Qua, qua, signori emigranti, datemi il denaro e sarete contenti di me.

I buoni tirolesi non credettero di dover mostrare diffidenza verso il signore compiacente che offriva loro spontaneamente i suoi servigi senza parlare di compenso, e gli consegnarono mille lire in biglietti di banca, raccomandandogli di ritornar presto.

L'uomo se ne andò correndo e poco dopo, col pretesto di un bisogno da soddisfare, se ne andò anche la donna e se ai cinque tirolesi non fosse venuta meno la pazienza, essi sarebbero ancora lì ad aspettare il birbante spacciatosi per agente d'emigrazione.

Sporsero denuncia del fatto alla Questura, la quale seppe in poche ore mettere le mani sopra i due truffatori, che non sono milanesi e nemmeno italiani e si chiamano Agostino Marmont e Maria Gottermann, pel momento ospitati in Piazza Filangeri, Palazzo Cellulare, piano secondo, celle n. 14 e 15, raggio terzo a sinistra.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 19 aprile. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordinanza contumaciale stabilita ieri, ma le quarantene non saranno estese alle isole finchè le popolazioni isolane non le chiedano, e finchè i loro deputati non siano tornati ai propri Collegi.

— Se il cholera continua nel suo corso discendente, come ieri ed oggi, il decreto per lo scioglimento della Camera si pubblicherà nella corrente settimana.

— Il Ministero di pubblica istruzione stabilì in massima che le donne, pagando i diritti relativi, debbano ammettersi agli esami di laurea.

— Le navi italiane in mar Rosso catturarono una imbarcazione con 48 schiavi da vendersi e li restituirono in libertà.

— A cura e spese del Ministero di agricoltura, industria e commercio verrà quanto prima aperto, dalla Società geografica italiana, un corso teorico-pratico d'istruzione pei viaggiatori.

— Telegrafano da Londra che una Agenzia inglese di viaggi sta preparando un grande pellegrinaggio di Olandesi, Inglesi ed Irlandesi. I pellegrini arriverebbero a Roma nei primi giorni di maggio.

— E' confermata la notizia che la ditta Howthorn Leslie e C. di New-Castle on Tyne, trapianta in Italia l'industria delle grandi costruzioni meccaniche.

Essa ha fatto un contratto colla Società industriale napoletana degli opifici Guppy, in forza del quale questa raddoppierà il suo capitale e sarà posta in grado di costruire macchine di qualunque potenza.

Il direttore tecnico generale della Società Guppy-Howthorn, sarà il chiaro ingegnere Frank C. Marshall.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Il deputato Dirichlet, processato per aver fruito di sovvenzioni dal suo partito, fu condannato a pagare al fisco la somma di 500 marchi.

Egli dovrà specificare la somma ricevuta dalla cassa del partito progressista e, in caso di rifiuto, pagherà al fisco la somma di 1500 marchi.

FRANCIA. La lettera del Papa all'Arcivescovo di Parigi colla quale approva la sua protesta contro la politica del del Governo francese, ha prodotto a Parigi penosa impressione.

Quest'atto che anche molti amici della Santa Sede hanno giudicato impolitico, è tanto più deplorato in questo momento in cui il Vaticano stringe i suoi vincoli colla Germania.

Marsiglia 19 aprile. Ieri sera gli operai del Porto si sono costituiti in sindacato, a cui ammisero anche gli Italiani, purchè presentino documenti comprovanti la loro buona condotta. Quindi si recarono in corpo alla Prefettura per consegnare una protesta contro l'aumento dei dazi doganali sui cereali. »

SPAGNA. Il programma politico del Governo comprende il mantenimento alla Costituzione attuale; il rispetto sulla libertà individuale, sancito dalle leggi organiche, dalle riforme economiche; lo sviluppo della marina da guerra, e di quella mercantile; la riforma delle leggi municipali, delle leggi elettorali, e della legislazione sulle riunioni pubbliche.

SERBIA. Di nuovo si accredita la voce che una convenzione militare sia stata conclusa tra la Serbia e l'Austria.

Ora però si dice che avrà effetto soltanto nel caso che uno dei due Stati sia attaccato o provocato.

OLANDA. Gli agitatori tedeschi già nel Belgio si rifugiarono in Olanda, ove coll'aiuto di mali germi locali pur vogliono tentare qualche cosa di simile a ciò che avvenne a Charleroi e Liegi.

Il governo è vigilante.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Società Italiana per l'illuminazione a gas nella Città di Udine.

Illustrissimo Signore,

Gli attuali proprietarii dell'Officina del Gas in Udine, non rinunziando alla speranza di poter venire ad un nuovo contratto coll'onorevole Municipio, che togliendo lo stato difficile della provvisorietà, accordi ad essi per lungo tempo la continuazione de' loro servizii per l'illuminazione pubblica, si fanno dovere di annunziare alla V. S. I.ª che ricostituita la Società dopo la morte dei due fondatori da soci tutti *italiani*, essi, avendo in virtù del contratto 18 maggio 1852 la facoltà di *mantenere i tubi conduttori nelle pubbliche strade a loro esclusivo uso*, hanno deliberato di *continuare*, anche dopo spirato coll'anno 1887 il contratto di proroga pel *servizio pubblico*, ed in qualunque evento, la *fabbricazione* e la *vendita del Gas* per tutti quei Cittadini, che *credessero servirsi di tale mezzo*, sia per l'illuminazione, sia per altri usi famigliari ed industriali.

A tale effetto vanno studiando tutti i possibili miglioramenti nella fabbricazione del gas, per mettersi in grado di poter ottenere col ribasso del prezzo un maggiore consumo.

Con tutta stima e considerazione.

Udine, 20 aprile 1886.

I Soci proprietari dell'officina del gas.

Concorso a premi fra i modellatori e formatori di frutti artificiali.

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con notificazione 7 aprile corr. dispone quanto segue:

1. È aperto un concorso a premi tra i modellatori e formatori di frutti artificiali, qualunque sia la materia con cui essi frutti sono preparati (gesso, cemento, cera, carta pesta ecc.)

2. Il numero dei saggi non dovrà essere minore di 24 e dovrà comprendere i frutti delle principali specie di piante fruttifere coltivate tra noi e principalmente mele, pere, pesche, albicocche, susine, ciliege, fichi, uve ecc.

3. I saggi dovranno rappresentare in modo stabile e durevole l'immagine perfetta dei frutti presi ad imitare, così per il colore come per la forma e dimensioni, e possibilmente anche per il peso.

4. A ciascun esemplare dovranno andare uniti la indicazione del luogo da dove il frutto proviene ed il suo nome vernacolo. All'esemplare dovrà essere pure unita la indicazione del rispettivo prezzo.

5. La mostra dei campioni sarà tenuta in Roma, nel Museo Agrario, dal dì 1 al dì 12 del mese di dicembre del corr. anno. I concorrenti dovranno inviare al Ministero la loro domanda non più tardi del dì 31 luglio 1886.

6. Una Commissione nominata dal Ministero di Agricoltura giudicherà del merito assoluto e relativo delle collezioni esposte.

7. I premi messi a disposizione delle Commissione sono tre cioè: 1. premio lire 500, 2. premio lire 280, 3. premio lire 100.

8. Il Ministero si riserva il diritto di acquistare ove lo creda, gli esemplari esposti e di commettere altri ai prezzi indicati in conformità all'articolo quarto.

Un Figaro da cartello fischiato per gelosia. Il baritono Ernesto Galassi, *Figaro* veramente da cartello, applauditissimo sempre, domenica sera nel teatro sanvitese, con generale stupore, veniva fischiato, mentre sosteneva *le rôle* di conte Rodolfo della *Sonnambula*. Poco mancò ne fosse interrotta la rappresentazione, rifiutandosi l'indignato artista di continuare. I fischi scoppiarono specialmente al *finale*, a reazione impotente, regalati da alcuni zerbinotti soltanto. Moltissime le versioni ed i commenti dell'inqualificabile ed incomprensibile, lo chiamerò, incidente. La versione più autentica ed accreditata che corre, specie tra il sesso gentile, è quella della *gelosia malcompressa* di vari *Lions* del paese verso il malcapitato *Figaro*. Ma fin ad un certo punto essi non ebbero torto. Quel sentirsi sempre ripetere dalle loro *belle* che *Figaro* se è simpatico in piazza, in teatro è un Adone che tutte innamora, doveva necessariamente dar loro sui nervi... erotici. Dap-rima si saranno contentati di zuffolare, se volete, con dispetto: « *Donne, donne, eterni Dei — Chi vi arriva a indovinar* ». Dopo tanti giuramenti! Ma a fase inoltrata, la gelosia doveva finirla tragicomicamente sull'esempio di sua cugina la calunnia che « *Alla fin trabocca e scoppia — Si propaga, si raddoppia — E produce un'esplosione — Come un colpo di cannone* » (di piccolo calibro però). Ma chi è senza... gelosia, scagli la prima... censura contro i fischiatori prelodati. Per i quali sarebbe troppo disonorevole l'aver fischiato *un funzionante egregiamente* nel santuario dell'arte per la puramente *profana* ragione che desso aveva dichiarato di non cantare nel *Barbiere* del sabbato se non gli aumentavano la prebenda. Questa versione va messa tra le calunnie, perchè degraderebbe di troppo i fischiatori nella scala della civiltà.

S. Vito al Tagliamento, 20 aprile 1886.

L'avvocato difensore.

Circolo artistico udinese. — I signori soci sono invitati ad un trattenimento variato che avrà luogo venerdì 23 corr. alle ore 8 e mezza pom. presso la Sede sociale.

Servizio pubblico pesi e misure del Comune di Udine. — D'ordine del nostro Municipio venne diramata ai Sindaci dei Comuni della Provincia la seguente circolare:

Udine, 18 aprile 1886.

Onorevole Signore,

Ci approssimiamo all'epoca in cui il mercato della *foglia di gelso* sulla nostra Piazza deve esordire.

In questi ultimi tempi, constatata in via assoluta l'importanza pei bachicultori dello stesso mercato, lo si fornì di pubblica metida, e lo si circondò del miglior ordine possibile in consonanza coi nostri Regolamenti Municipali.

Una sola cosa, a renderlo maggiormente vantaggioso, manca; ed è per riempire a questa lacuna che viene diramata la presente Circolare.

Negli anni decorsi si potè osservare qualmente in vari luoghi della nostra Provincia, o per calcoli errati o per eventualità atmosferiche, discreto numero di bachicultori, allo stadio più importante del filugello, rimanessero sprovveduti di foglia. Il nostro mercato insufficiente a fornire immediatamente alle ricerche, avrebbe però potuto indicare zone ove potessero prontamente rivolgersi codesti bisognosi a rifornirsi prontamente.

Ma, per la mancanza di positive notizie dove esiste la foglia disponibile, per quanto buona la volontà d'essere giovevole, chi ha l'incarico del servizio non era in grado di rispondere in modo esauriente e positivo a tali ricerche. In conseguenza, viaggi per procacciare l'occorrente foglia, alla cieca, spese inutili ed enormi e perdita di tempo.

E' constatato come in quest'anno il seme giallo prevalga e quindi, se in taluno luogo vi sarà maggior bisogno di foglia, in talun'altro può essere il caso che abbondi, dacchè è noto pur troppo qualmente il baco sorto da seme giallo vada soggetto più facilmente che altra qualità alla flacidezza.

Affine adunque di agevolare e favorire per quanto possibile i bachicultori, sono ad interessare la S. V. che a *suo tempo* con di Lei Nota diretta d'ufficio all'Ill.mo signor Sindaco della Città di Udine ovvero al sottoscritto, voglia avvertire se nel corso della stagione bacologica nel Suo Comune siano partite di foglia rimaste scoperte, per indirizzare chi si rivolgerà al nostro mercato per averne, rendendo così utilissimo servigio.

Di V. Signoria.

ADOLFO DE POLO

Incaricato Municipale pel servizio dei mercati della Città di Udine.

Bambina abbruciata. La bambina Cragnolini Caterina, d'anni 2 e mezzo, abbandonata sola presso il focolare dalla donna Tommasi Marianna, venne investita dalle fiamme, riportando gravi ustioni su tutto il corpo, giudicate tali da metterle in pericolo la vita.

Il pietoso caso avvenne nel molino di Godo, frazione del Comune di Gemona. La Tommasi erasi allontanata per recarsi a prender acqua.

Lo stato delle campagne. — *(Prima decade di aprile).* La temperatura media decadica fu dovunque sopra normale, da 1° a 3° nell'alta Italia, da 2° a 3° nella media e di circa un grado nella bassa.

La temperatura più bassa si verificò a Belluno con 1,4 nell'1 e la più alta a Palermo con 29,6 nel 7.

Veneto. — Continua la preparazione per la semina del maiz, in alcune località anzi questa è principiata. Nei luoghi elevati i peschi, i prugni, gli albicocchi cominciano a fiorire. Belli i frumenti. Le pioggie cadute tornarono di grandissimo vantaggio alle campagne, specialmente alle semine recenti. Si lamenta la presenza di topi roditori in alcuni campi di maiz presso Palmanova.

Riepilogo. La pioggia caduta nell'alta e media Italia tornò favorevolissima a quelle campagne; nell'estremo Sud viene lamentata generalmente la siccità. Seminati quasi dovunque bellissimi. Anche nell'Alta Italia la vite comincia a presentare i primi sintomi della germogliazione. La fioritura delle piante fruttifere è cominciata anche nei paesi montuosi del Nord. La seminazione del maiz in diverse regioni è finita, nel Veneto sta per incominciare. Nell'Italia bassa è cominciata la germogliazione dell'ulivo. Nell'estremo Sud gli agrumi principiano a fiorire. Condizioni generali della campagna lusinghiere e promettenti.

Sul vigneto e frutteto di Blessano piantato da un contadino del luogo, e del quale abbiamo fatto menzione come di cosa degna da imitarsi, ed anche da considerarsi come degna d'incoraggiamento da parte del Congresso agrario regionale del prossimo agosto, riceviamo alcuni dettagli cui stimiamo opportuno di pubblicare.

Il nostro bravo campagnuolo di Blessano si chiama Domenico Genero, e fece tutta quell'opera di utile trasformazione con lavoro a mano in tre anni.

Il suo piccolo stabile consiste in *mezzo ettaro* di terreno composto di 24 spalliere di *viti* di 6 qualità: cioè piante 600 di viti americane, 150 di Pinot, 140 di Borgogna, 200 di uva siciliana bianca, 300 di Gamais, 50 di Verduzzo, cioè 1440 in tutto. Più in questo terreno vi sono 30 qualità di Peri, ed alberi 250.

Un altro *quarto di ettaro* è fatto ad uso di boschetto contenente 300 piante di viti e 100 di frutta di varie qualità.

Quando c'è un uomo, che sappia fare ed assiduo nel suo intelligente lavoro si può adunque praticare anche tra noi, ed anche laddove la coltivazione dei vigneti e frutteti è una rarità, una che sia intensiva e rimuneratrice del lavoro ad un tempo.

Se ognuno dei nostri villaggi avesse dei piccoli proprietarii come il Genero Domenico, essi troverebbero presto degli imitatori e ne conseguirebbe un non lieve vantaggio per la nostra industria agraria.

Sentiamo, che non soltanto nella zona bassa ed in quella delle colline, ma anche nella centrale, come p. e. a Nespoledo, si fecero da ultimo di bei vigneti. Noi accoglieremmo volontieri delle notizie in proposito, come su tutte le utili innovazioni agrarie, cui giovi di far conoscere. V.

Teatro Sociale. Iersera non assistette molto pubblico all'ultima rappresentazione data da quell'eletta schiera d'artisti drammatici che formano la Compagnia diretta dal cav. A. Maggi. E il pubblico fece male, perchè la *Dionisia* fu interpretata, se possibile, ancor meglio dell'altra volta.

Siamo certi però che la brava e simpatica Compagnia che recitò fino a ier sera sulle scene del Sociale, lascia grato ricordo di sè in tutti coloro che l'anno udita.

Se tutte le novità drammatiche non incontrarono il gusto del pubblico, la colpa è degli autori, ai quali spesso manca l'argomento e quello spirito drammatico che sa interessare.

L'esecuzione però dei nuovi lavori fu sempre perfetta o quasi. E crediamo che non tanto facilmente si dimenticheranno le rappresentazioni della *Dionisia*, dei *Napoletani del 1799*, dei *Borgia*, di *Severo Torelli*.

A tutti indistintamente porgiamo un saluto, augurando che possano sempre continuare a tener alto il vessillo dell'arte drammatica italiana e che la volubile dea Fortuna sia loro sempre propizia.

Il Gabinetto ottico, in via Daniele Manin, è aperto dalle 12 merid. alle 11 pom.

Prezzo d'ingresso cent. 30. L'effetto è uguale tanto di giorno che di notte.

Napoleone primo in famiglia.

(Dal *Fanfulla.*)

Sono state pubblicate le Memorie della vedova del gen. Durand, la quale fu dama d'onore di Maria Luisa, seconda moglie di Napoleone I.

L'autrice racconta in esse una quantità di particolari sulla vita intima dei due sposi. Per esempio, nei tre primi mesi del suo matrimonio, l'Imperatore non sapeva stare altro che con la giovane sposa. Neppure gli affari più urgenti potevano toglierlo per pochi minuti alla compagnia di lei. Si sa che Napoleone amava con passione il lavoro, e spesso teneva dei consigli di ministri, che duravano 8 o 10 ore.

Dopo il suo secondo matrimonio non compariva in consiglio altro che due ore dopo che l'aveva convocato. Accordava poche udienze private, evitava di ricevere, e si sottraeva alle esigenze del suo stato.

Tutti erano sorpresi di questo cambiamento; i ministri se ne lagnavano, i cortigiani dicevano che la passione dell'Imperatore per sua moglie era troppo violenta per poter durare. L'Imperatrice soltanto non dubitava della durata di quei sentimenti. L'Imperatore in quel tempo era allegrissimo. Si divertiva a tirar per gli orecchi i suoi confidenti, a pizzicar loro la guancia; così faceva col maresciallo Duroc, con Berthier, Savary e con i suoi aiutanti.

L'autrice assisteva una volta alla *toilette* dell'Imperatrice, e l'Imperatore vi era pure. Egli si divertiva a burlarla, a pizzicarle il collo e le guance. L'Imperatrice andò in collera, ed egli la prese nelle braccia, la baciò e disse che era pazza, e la pace fu conclusa.

Un'altra volta l'Imperatore entrò nelle stanze dell'Imperatrice, e vi trovò la signorina M., la quale volgeva le

spalle alla porta, e non lo vide. Egli le si avvicinò e le mise le mani sugli occhi.

La signorina, che non conosceva nessuno a Corte, che potesse permettersi con lei una confidenza simile, eccettuato il medico dell'Imperatrice, Bourbier, non dubitò un momento che non fosse lui l'autore dello scherzo.

— Smetta, sig. Bourbier! - esclamò la signorina - Crede che non abbia subito riconosciuto le sue brutte manone?

L'Imperatore, che aveva le mani bellissime, nel ritirarle disse:

— Signorina mia, lei è molto esigente!

La povera damigella di Corte fuggì via spaventata.

In un'altra occasione, l'Imperatore spiegò un fazzoletto guarnito di trine, che l'Imperatrice aveva lasciato sulla tavola, e domandò quanto poteva costare.

— Da 80 a 100 franchi, gli fu risposto.

— Se io fossi prima dama — disse Napoleone — ne ruberei uno al giorno.

— E' una fortuna, sire — rispose la signora Durand — noi siamo più oneste di Vostra Maestà.

L'Imperatore rise di cuore a quella risposta.

Al tempo di Giuseppina si parlava molto delle avventure dell'Imperatore, specialmente con due celebri attrici. Nell'anno 1806 conobbe una polacca, M.me Valeska, ch'egli amò teneramente, e serbò per lei molto affetto anche dopo che i loro rapporti erano terminati. Ella lo contraccambiò con molta affezione, e dopo che l'Imperatore ebbe abdicato, andò a Fontainebleau per dirgli addio, e quando seppe che Maria Luisa non lo accompagnava all'Elba, partì per l'isola insieme col figlio suo, affinchè all'esule non mancasse la compagnia di un'amica. Ma Napoleone, che non voleva affliggere l'Imperatrice, ricusò quel conforto.

Spesso l'Imperatore si lagnava della freddezza di Maria Luisa, assuefatto com'era alla gentilezza di Giuseppina. Le maniere fredde dell'Imperatrice lo allontanavano pure il piccolo re di Roma, il quale voleva più bene a « Maman Quiou », com'egli chiamava M.me de Montesquiou, che a sua madre. L'imperatore prendeva in collo il bambino, tutte le volte che lo vedeva, si divertiva con lui, lo portava davanti allo specchio e gli faceva ogni sorta di boccacce. Quando faceva colazione, se lo metteva sulle ginocchia, tuffava le dita nelle salse, e poi le metteva in bocca al bambino o gl'impiastricciava il viso. La governante andava in tutte le furie, l'imperatore rideva, e il bambino era contentissimo delle carezze paterne. Se qualcuno sapeva profittare di quel momento per chiedere una grazia all'Imperatore, era sicuro di ottenerla. Spesso facevano presentare le suppliche dal bambino.

Un giorno il piccolo re di Roma vide una donna con un bambino, entrambi vestiti a lutto, nel giardino delle Tuileries, e domandò come mai il piccino era abbrunato. La governante rispose che forse il babbo del bambino era morto. Questa risposta destò nel principio il desiderio di parlare al bambino abbrunato, e siccome la signora di Montesquiou non trascurava nulla di tutto ciò che poteva destare nel suo animo dei sentimenti gentili, fece chiamare a Palazzo la donna e il piccino, e da loro seppe che avevano perduto l'una il marito e l'altro il padre nell'ultima guerra, che non avevano mezzi, e facevano di tutto per ottenere una pensione. Il piccolo Napoleone prese la supplica e promise di darla a suo padre, e non la mise tra le altre carte di quel genere, ma ponendola in mano all'Imperatore, gli disse:

— Papà, questa è la supplica di un povero bimbo molto disgraziato. E' colpa tua se gli è morto il babbo; non ha nulla, dagli una pensione, te ne prego.

Napoleone prese suo figlio fra le braccia, lo baciò ed accordò subito la pensione.

Le Varici. Il sangue ingrossandosi diviene poco scorrevole ed attaccaticcio, da qui ne nasce la Varice ossia la dilatazione normale di una o più vene. Le dilatazioni venose sono così infeste alla nostra esistenza che ove si verifichino nei visceri sono cagione d'infinite infermità e molte volte della morte. Un giovine ne avrà una nei bronchi che gli cagiona l'emottisi, un altro avrà l'Ematemesi per una varice allo stomaco. Vi sarà quello che per una varice alla vescica emette urina sanguigna. Cento altri, mille altri avranno emoraggie e talvolta spaventose sofferenze di tutti i generi per l'emorroidi che nono altro che varici delle barbe della vena porta. Meno cure locali adunque che spesso peggiorano la condizione, e più cura del sangue ove risiedono e sviluppano i parassiti ed ove si uccidono e distruggono egualmente usando con precisione lo sciroppo depurativo di Pariglina composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, il più potente anti-parassitario del giorno il quale per le sue eminenti virtù ottenne ben otto premi fra i quali la medaglia d'oro benemerenti. Si vende in tutte le buone farmacie a lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

FATTI VARII

Le fatture di una sarta. Il colonnello inglese Maxwell-Heron è stato condannato dal tribunale di Londra a pagare alla sarta Merciers le seguenti fatture dovutele dalla propria moglie:

Veste di raso bianco, lire italiane	7500
Veste azzurra	4500
Veste di tela battista per l'estate	2000
Veste di satino	1250
Altra idem	2000
Rimodernatura di una veste	500
Piccole spese e accessori	360
Totale	18110

La sarta non volle dibattere nemmeno un soldo dichiarando che i suoi lavori sono veri capi d'arte, eseguiti su modelli di un pittore, il quale si fa pagare 1000 lire ogni nuova invenzione.

Un lottatore e dieci competitori. I giornali milanesi narrano grandi cose sul bravo ginnasta romano Basilio Bartoletti.

L'altra sera egli dette spettacolo al Pezzana. Era indetta una lotta fra lui e dieci giovinotti milanesi ch'egli si impegnava di atterrare tutti nello spazio di trenta minuti, serbandosi di atterrare gli ultimi due dei dieci competitori in una sol volta.

Poco prima delle 10, si sono presentati sul palcoscenico i lottatori inscritti. Il Bartoletti misurò l'aspetto dei suoi avversari, e sorridendo, diede il segnale che la lotta incominciava. I primi cinque andarono a battere della schiena sulle tavole, un dopo l'altro, come fossero cagnolini fra le zampe di un mastino.

Il sesto giovanotto oppose una resistenza che richiamò il Bartoletti all'attenti; e fu l'istante più interessante della lotta. Ma, dopo tre o quattro minuti di salti e giravolte, un colpo di fianco del Bartoletti mandò il lottatore dilettante a fare il solito capitombolo.

Il settimo e l'ottavo dei dieci lottatori non si son neppur dati la briga di sottrarsi agli abbracci del romano e furono spacciati fra le più grasse risate del pubblico che si divertiva un mondo e mezzo a quella scena.

Gli ultimi due lottatori hanno, infine, assalito il Bartoletti, che li serrò fra le braccia e li fece ballare un poco a destra e sinistra, poi, piantandosi sulle gambe erculee, con un moto ondulatorio delle braccia fece piegare i suoi avversari e li stese a terra fra un subisso di risa, grida ed applausi.

Al Bartoletti fu presentata una corona d'alloro.

TELEGRAMMI

Terni 20. Oggi l'ispettore del genio navale, presente una commissione composta dell'ispettore deputato Vigna, del colonnello Garelli e di Gaetani ha acceso per la prima volta con gaz prodotto dalla lignite nazionale uno dei forni Martin-Siemens dello stabilimento metallurgico di Terni.

Marsiglia 19. — Le provenienze da Brindisi sono sottoposte a 25 ore di osservazione a Frioul, ove si disinfetteranno.

Londra 19. (Comuni). Chiudesi la discussione degli articoli del bill sulla piccola coltura nella Scozia. La Camera viene aggiornata.

Madrid 19. Il Vescovo è morto alle ore 5,15 pom. circondato dai famigliari, dall'arcivescovo di Toledo e dal marchese Vega d'Arminio.

Leopoli 19. La situazione a Stry è orribile. Parecchie migliaia di persone perdettero tutti i beni e salvarono appena la vita nuda. Parecchi cadaveri carbonizzati furono trovati sotto la cenere. L'incendio continua ancora.

I danni ascendono a parecchi milioni.

Londra 20. Il *Morning Post* ha da Vienna: Russia e Francia avrebbero informato le altre potenze che si asterrebbero da ogni azione coattiva contro la Grecia.

Le potenze hanno quasi deciso il blocco dei porti greci se la Grecia persiste nella resistenza.

Parigi 20. Il Senato approvò il progetto sul prestito con due modificazioni, l'una che sopprime l'ammortamento obbligatorio, l'altra che sopprime certi privilegi alle casse di risparmio.

Parigi 20. Freycinet rispondendo ad una interrogazione di Passy circa l'attitudine della Grecia, dice essere d'accordo con l'oratore sul principio dell'arbitrato; ma l'iniziativa della Francia è impossibile negli affari d'oriente. L'arbitro designato è il concerto europeo.

L'arbitrato d'altronde esiste poichè le potenze si adoperano per il regolamento amichevole del conflitto turco-greco.

La Francia fin da principio agì sempre nel senso più pacifico. L'incidente è chiuso.

Macon 20. Avvenne uno sciopero di 1500 operai ad Epinac dietro eccitamento di un gruppo di anarchici che percorre i pozzi.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 15.) — Grani. Martedì mercato bene provveduto, ma per causa delle pioggie molta roba venne rimmagazzinata e il granone si quotò quindi con calma.

Giovedì mercato calmo nei prezzi, ma ben fornito.

Sabbato piazza bastantemente fornita, con prezzi più sostenuti dei due precedenti mercati. Transazioni facili nel granone.

Ribassò il granoturco cent. 53, rialzò la segala cent. 10.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.— a 12.75, segala da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—.

Giovedì granoturco da 10.50 a 12.25, segala da 11.60 a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—.

Sabbato granoturco da 10.50 a 12.25, fagiuoli di pianura da 11.60 a —.—, segala da —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Mercati ben coperti martedì e giovedì, sabbato mediocremente.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 0.00; id. secondo 1.50, terzo lire 1.30; id. terzo lire 1.20; seconda qualità, taglio primo l. 1.50, id. 0.00; secondo lire 1.35; id. l. 0.00: id. terzo l. 1.10.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.30, 1.20, 1.10, id. di dietro l. 1.80 1.65 1.50.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 aprile 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	743.5	741.2	742.0
Umidità relativa	53	35	48
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	E	NE
Vento (veloc. chil.	1	10	3
Termom. centig.	16.0	19.0	15.6

Temperatura (massima 21.1 / minima 8.5)
Temperatura minima all'aperto 8.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 aprile

R. I. 1 gennaio 97.95 — R. I. 1 luglio 95.15
Londra 2 mesi 25.05 — Francese a vista 100.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 3/8	a 200 5/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 19 aprile

Inglese	100 11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	97 1/4	Turco	—.—

FIRENZE, 20 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	690.50
Londra	25.07 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.20 —	Credito it. Mob.	937.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 20 aprile

Mobiliare	503.—	Lombarde	207.50
Austriache	415.50	Italiane	98.50

Particolari.

VIENNA, 21 aprile

Rend. Aust. (carta) 84.50, Id. Aust. (arg.) 84.65
Id. (oro) 113.95

Londra 126.25; Napoleoni 10.— 1/2 a —.—

MILANO, 21 aprile

Rendita Italiana 5 0/0 —.— —.— serali 97.37
Marchi —.— l'uno.

PARIGI, 21 aprile

Chiusa Rendita Italiana 97.35

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.25 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.